

LA STAMPA

tuttosoldi

Lo Star, l'indice dei campioni nazionali è tra quelli che hanno guadagnato di più a livello internazionale. Riflettori puntati anche su Sesa, Mondadori e Prima Industrie

SANDRA RICCIO PUBBLICATO IL 11 Ottobre 2021

Nella corsa sui listini è sempre riuscito a primeggiare con rialzi a doppia cifra. Adesso lo Star, il paniere di Borsa Italiana che raccoglie le eccellenze tra le società di medie dimensioni, guarda alle opportunità in arrivo dal Recovery Plan e dalla nuova leadership in Europa. Nel frattempo si sta imponendo come miglior segmento in Italia e come uno dei migliori a livello internazionale: da inizio anno il rialzo supera il 30% e doppia così quello dell'Ftse Mib, l'indice principale di Piazza Affari che da gennaio è in avanti del 16%. La partita è però ben giocata anche nel lungo periodo. «Negli ultimi 10 anni, lo Star è stato uno dei pochi a tenere il passo del Nasdaq segnando un +21,8% annuo contro il +22,3% dell'indice americano» sottolinea Angelo Meda, Responsabile Azionario di Banor SIM.

Certo lo Star presenta caratteristiche particolari. «I primi dieci titoli fanno più della metà dell'indice e possono essere definiti come campioni nazionali – spiega l'esperto -. Tra questi ci sono nomi come Amplifon, Reply, Interpump e Sesa, società che sono state tutte in grado nel tempo di crescere a livello nazionale e internazionale consolidando i propri

settori e diventando attori globali». Inoltre nell'indice sono presenti solo in modo marginale società finanziarie, energetiche e utility che, di converso, hanno zavorrato l'indice principale Ftse Mib. «Possiamo quindi dire che lo Star è più uno specchio dell'economia del Paese, incentrata sull'industria e sui servizi» dice Angelo Meda. E' quindi una galassia che ha rivelato di essere molto dinamica e che ha offerto risultati anche in Borsa.

Gli esperti si dicono convinti che le prospettive per il futuro rimangono rosee. «I campioni nazionali, come Amplifon, Reply, Interpump e Sesa, possono ancora continuare a crescere» afferma Angelo Meda. Per l'esperto si possono trovare altre occasioni in settori più tradizionali ma molto interessanti sia in termini strategici che di consolidamento come Mondadori e Unieuro, in società attive in settori digitali ad alta crescita come BE Shaping the Future, Wiit e Seco, e anche in società cicliche che hanno ancora spazio di crescita grazie al recupero dell'economia come Biesse e Aquafil. Importante sarà cercare di diversificare sia il peso che l'esposizione ai settori in un momento di incertezza su inflazione e andamento macroeconomico per costruire un portafoglio fatto di multinazionali in miniatura di cui la nostra economia abbonda.

Nuova linfa per lo Star è vista arrivare dal Recovery Plan e dalla nuova leadership in Europa. «Il Recovery Plan riverserà sul nostro Paese una mole di investimenti senza precedenti, anche se il vero asset sono le riforme che si porta in dote – afferma Antonio Amendola, Fund Manager Equity Italia ed Europa di AcomeA SGR -. Grazie a queste riforme, sempre sperate nel nostro Paese, saremo in grado di attirare investitori esteri e far fare da volano per la crescita alle risorse del Recovery Plan stesso».

Per quanto riguarda la leadership europea, per l'esperto dopo il tramonto dell'era Merkel e con Macron alle prese con le elezioni il prossimo anno, c'è un vuoto di potere. Vuoto che per standing e capacità

il nostro premier può colmare indirizzando dossier chiave per l'Europa e portando il nostro Paese e le nostre aziende in Prima linea.

«Nel mercato italiano il segmento Star è un punto di eccellenza che racchiude tutte quelle aziende che hanno le giuste caratteristiche per l'investitore citato precedentemente, nonché beneficiarie dei temi del Recovery Plan – afferma Antonio Amendola -. Società con business di nicchia, presenza internazionale, basso indebitamento, margini sostenibili e difendibili sono in primo piano. A questo si aggiunge la questione valutazioni, con le nostre aziende piccole e medie che trattano ancora a sconti rispetto alle omologhe tedesche francesi o inglesi. C'è quindi molto spazio di manovra per gli investitori esteri se sapremo attrarli con la giusta stabilità politiche e le riforme varate come promesso». Tra i titoli interessanti, l'esperto cita Openjobmetis, Biesse, Prima Industrie e Aquafil.

L'investimento in singole azioni è sempre rischioso. Per i piccoli investitori che vogliono puntare sullo Star ci sono i fondi comuni d'investimento e gli Etf gestiti da professionisti degli investimenti. Nell'elenco ci sono i fondi che puntano su Piazza Affari e che contengono molte società dello Star come l'Allianz Azioni Italia All Stars (da inizio anno guadagna più del 20%). L'esposizione alle mid e small cap che permette di puntare anche sulle società dello Star, la offre l'Etf iShares Ftse Italia Mid-Small Cap (da inizio anno è su del 30%).